

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 9 (1936)
Heft: 4

Artikel: Studi e sforzi internazionali per la protezione antiaerea! [Continuazione e fine]
Autor: Vegezzi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241275>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Studi e sforzi internazionali per la protezione antiaerea !

Conferenza del Signor Ten. Col. VEGEZZI

(Continuazione e fine)

TERZA PARTE

NELL'ARTE EDILE. — La Gran Bretagna, paese molto esposto agli attacchi aerei, ha emanato nel 1933 una nuova legge per il piano regolatore edile delle città, che si adatta alle esigenze richieste dalla protezione antiaerea. Scopi della legge sono: diminuire la superficie fabbricata, creare abitazioni isolate nella periferia, impedire la densità degli edifici nella città propriamente detta, e evitare l'ammassamento della popolazione.

La legge tende così alla decentralizzazione e allo scioglimento dell'ammassamento della popolazione, esistente nell'attuale sistema centralizzato. Le case popolari, i così detti quartieri operai, dove dieci e più persone abitano nello stesso locale, devono scomparire.

Anche in Italia si prevede una legge sul regolamento edile. Le nuove costruzioni statali devono adattarsi alle esigenze dettate dalla protezione antiaerea. Le costruzioni nuove sorgeranno alla periferia della città. Gli edifici militari e industriali dovranno mascherare nel loro aspetto lo scopo al quale sono adibiti e saranno costruiti in cemento armato e con materie non infiammabili. Inoltre ogni edificio dovrà essere provvisto di ricoveri antiaerei.

A Praga tutti i locali sotterranei sono previsti quali ricoveri antiaerei. A Parigi si prevede di utilizzare le catacombe, le quali possono offrire rifugio a 500.000 persone.

In Germania furono costruiti numerosi rifugi. Importante è che in questo Stato vennero eseguiti esperimenti in numerosi rifugi per lo studio delle condizioni di vita. In modo speciale venne studiato teoreticamente e praticamente la questione dell'aereazione.

Gli sforzi compiuti nei paesi progressisti, per ciò che riguarda la protezione antiaerea, possono venir riassunti come segue:

Studi sui dispositivi tecnici per la protezione antiaerea, siano questi ricoveri o rifugi oppure provvedimenti contro gli incendi, che però sono ancora ben poca cosa in confronto alle misure che si dovrebbero prendere per poter ottenere una protezione effettiva; e la tendenza di sciogliere l'ammassamento di popolazione e di centralizzazione, che sono le più efficaci misure di protezione contro attacchi aerei.

PROBLEMA DELL'EVACUAZIONE. — Secondo delle concezioni francesi, certe città o quartieri di città non potendo essere efficacemente protetti devono venir evacuati. Secondo concezioni tedesche invece, una evacuazione non è possibile per ragioni morali e tecniche. Durante la guerra mondiale vennero evacuate numerose località, città e villaggi. Uno

dei più tipici esempi fu l'evacuazione di Dünkirchen. I grandi centri, come Parigi e Londra, non furono evacuati. In queste città numerosi abitanti abbandonarono le loro abitazioni e la città stessa. Però non si può parlare di evacuazione anche quando alcune migliaia di parigini abbiano, nel 1918, abbandonato la capitale francese. La gravità e l'importanza di tale problema risulta anche dal fatto che se l'evacuazione non è organizzata nei più minuziosi dettagli, nei momenti di pericolo, la popolazione potrebbe darsi alla fuga, che pur rassomigliando a una evacuazione primitiva, è però piena di conseguenze che possono diventare disastrose. Fughe in massa sono note dalla guerra mondiale. Quanti dolori, patimenti, sacrifici, perdite umane e di materiali provochi una fuga, risultano dalle seguenti constatazioni.

« Nel 1914 una parte della popolazione belga lasciò precipitosamente il paese di fronte all'avanzata delle truppe tedesche. (1) Senza l'Olanda sarebbe successa una delle più terribili catastrofi umane. Nel 1915, la popolazione della Prussia abbandonò il paese davanti la terribile avanzata russa: tutto fu messo a ferro e a fuoco. Masse interminabili di civili fuggirono verso l'interno della Germania. Tutti i mezzi di locomozione furono presi d'assalto, le strade furono ingombre, ciò che ostacolò l'esercito nelle dislocazioni e nelle manovre. Migliaia di persone, di animali (cavalli, bovini, ecc.) perirono nella fuga disastrosa. Paesi e parti di città furono distrutti. I danni furono incalcolabili. Si contarono da 100 a 150 mila famiglie che avevano completamente perso tutti i loro beni.

Questi due esempi mostrano esaurientemente come delle evacuazioni non previste e non organizzate possano degenerare in fughe di masse e come una popolazione inerme, presa dal panico, possa provocare disastri e catastrofi. L'evacuazione è, come già detto, un problema importantissimo.

Le misure da prendersi sono misure di ordine, di trasporto, di vetto-vagliamento, di alloggi, in primo tempo, e in seguito misure sanitarie, di lavoro, di istruzione, ecc.

Come la protezione antiaerea, in genere, così anche l'evacuazione, in particolare, non può essere improvvisata. Dall'estero giungono notizie che le evacuazioni di città le più minacciate in caso di attacco, sono già previste e organizzate. Se le autorità militari e civili riesciranno in primo tempo ottenere un'evacuazione ordinata, il successo sarà già importante. In una guerra le evacuazioni saranno sempre necessarie.

Si pone quindi il problema se all'inizio di una guerra certe città o almeno certi quartieri di città (per esempio il centro molto abitato e con una superficie fabbricata molto elevata) non debbano essere evacuati. Domanda di capitale gravità».

In Italia, l'evacuazione delle città è trattata da un punto di vista nuovo. Le città non devono essere evacuate ma « spopolate ». Concezione

(1) Da « Gas und Luftschutz ».

questa che mi sembra degna di severo studio, perchè è forse la forma di evacuazione che più ci converrà. La spopolazione delle città è considerata, in Italia come una delle misure più efficaci. All'inizio di una guerra, e forse già alla minaccia di guerra, la spopolazione dei centri sarà eseguita su vasta scala. La popolazione vien suddivisa in tre classi: in persone che devono lasciare immediatamente la città, in quelle che restano, ed in quelle che sono designate all'organizzazione della spopolazione (per i servizi d'ordine, dei trasporti, del vettovagliamento, ecc.).

PROTEZIONE ANTIAEREA E DECENTRALIZZAZIONE. — Nessuna organizzazione, nessun rifugio, nessun apparecchio può riparare gli errori occasionati da una costruzione difettosa, falsa dal punto di vista della protezione antiaerea. Quasi la totalità della letteratura tecnico-edile estera chiede per le nuove costruzioni la decentralizzazione ed una maggior sicurezza contro gli attacchi aerei.

ASSOCIAZIONI PER LA PROTEZIONE ANTIAEREA. — In ogni paese ove la protezione antiaerea è organizzata, esistono delle associazioni per la protezione antiaerea. Dove queste associazioni hanno più competenze e compiti, la protezione antiaerea è più severamente organizzata.

In Germania la protezione individuale della popolazione civile rappresenta la massima attività della lega imperiale per la protezione antiaerea. A questa protezione individuale incombono:

a) di dare le direttive per la costruzione di ricoveri siano questi privati o pubblici. La lega dispone di un ufficio speciale per le direttive tecniche in ognuno dei 2200 gruppi locali;

b) lo sgombero dei solai, che in Germania è già effettuato in proporzione del 60 per cento;

c) di dare le direttive per la protezione antiaerea delle singole città, quartieri di città e case d'abitazione.

Tutti questi compiti sono effettivamente dei compiti grandiosi e difficili da risolvere. Un ulteriore e arduo problema è quello dell'istruzione nelle scuole per la difesa e protezione antiaerea nazionale e regionale che incombe alla lega come pure quello del reclutamento fra la popolazione civile. Con ragione il generale Göring, capo supremo della aviazione militare, ha qualificato il compito della lega per la protezione antiaerea, lo scorso novembre davanti a 18.000 delegati, come « **grande, alto e indispensabile** ». La lega imperiale per la protezione antiaerea contava già alla fine dello scorso dicembre ca. 300.000 dirigenti, suddivisi in più di 22.000 gruppi. Più di due milioni di persone vengono istruite nella protezione antiaerea. Inoltre devono esistere in Germania più di 8.000 ricoveri collettivi. Un milione e 100.000 portinai sono incaricati della protezione antiaerea nelle case private.

La lega si finanzia da sè. Il sussidio statale è ridotto. I fondi vengono adoperati principalmente per l'istruzione della popolazione. Quest'associazione ha competenze vastissime ed è organizzata militarmente con gerarchia e uniformi militari.

Alla domanda perchè mai si affida ad una associazione la protezione della popolazione civile invece che a una autorità, si sente rispondere: L'associazione è più mobile e più indipendente. Essa può con maggior facilità infiltrarsi in tutte le classi in ogni ceto della popolazione. Inoltre si tratta anche di una questione finanziaria.

In POLONIA l'associazione polacca per la protezione antiaerea venne fondata nel 1928, ed è autorevole. La sua denominazione tradotta nel nostro gergo vuol dire « Lega per la difesa antiaerea del paese ». Essa non si occupa solamente della protezione passiva, ma bensì di ogni problema scientifico e tecnico inerente alla difesa passiva e attiva del paese. Le basi giuridiche esistono dal 1934.

In RUSSIA la lega per la protezione antiaerea è chiamata Ossoawiachim. Si tratta di una gigantesca associazione. Oltre che della protezione civile contro i gas, l'Ossoawiachim si occupa anche dello sviluppo dell'aviazione militare, della difesa attiva, e promuove l'arma chimica. E' un'associazione militare tipica. L'arma aero-chimica dev'essere per la armata rossa un istrumento di guerra apprezzatissimo che vien promosso ufficialmente per il tramite dell'associazione per la protezione antiaerea. L'Ossoawiachim possiede officine proprie per la fabbricazione di maschere antigas e di armi. Essa dispone di mezzi di propaganda quali radio, cinema, stampa, armata e lo stesso partito comunista. Il finanziamento avviene a mezzo sussidi statali, tasse sociali, lotterie e con la vendita dei propri prodotti (maschere antigas, abiti protettivi, ecc.).

Nella Lega per la protezione aerea tedesca, nell'Ossoawiachim russa, nell'Unione nazionale per la protezione italiana, nella Lega per la protezione antiaerea e antigas polacca, vi è un **vasto campo d'azione per la donna**, che ha sentimenti patriottici. Quasi dappertutto il numero degli associati è in grande aumento. Così se ne contano in Germania 7 milioni, in Russia 10 milioni, dei quali il 30 per cento circa sono donne, in Italia diversi milioni.

In ISVIZZERA esiste un'Associazione nazionale per la protezione antiaerea, con associazioni cantonali e comunali. Se in Svizzera l'interesse per la protezione antiaerea fosse così grande come in diversi Stati esteri, si dovrebbe contare almeno un mezzo milione di aderenti, mentre invece finora non ve ne sono che poche migliaia. Quale considerazione si potrebbe dedurne? Lascio a voi la risposta. Devo solo constatare, che da noi manca ancora la comprensione spirituale necessaria.

L'attività della Lega tedesca per la protezione antiaerea e quella dell'Unione per la protezione antiaerea italiana ha avuto negli anni scorsi grandi successi. La Lega tedesca per la protezione antiaerea si è rivolta ultimamente alla popolazione invitando tutti i cittadini a parteciparvi. « Quando il pericolo esiste, sarà troppo tardi per reagire. Non serviranno allora a nulla nè le imprecazioni nè le critiche. E' perciò un dovere di ogni padre di famiglia di far parte della Lega per la protezione antiaerea, affinché possa essere adeguatamente istruito sulla protezione antiaerea passiva ».

Alla fine del 1935 vi erano in Germania 23.000 istruttori i quali educavano oltre 4 milioni e mezzo di persone.

In FRANCIA l'« Union nationale pour la défense aeriennne » ha avuto lo scorso anno un grande sviluppo, in modo speciale alla frontiera orientale, cioè verso l'Alsazia.

In GRECIA è stata fondata ultimamente l'Associazione nazionale per la difesa aereo-chimica.

La scuola e la gioventù.

In ITALIA nelle scuole superiori e in modo speciale negli Atenei, l'istruzione riceve a poco a poco un carattere militare; così dicasi dello sport. Dal corpo degli insegnanti e dagli studenti si chiede una coltura militare la quale si estende a tutti i rami. I medici del « Centro militare chimico » tengono dei corsi speciali per gli infermieri sotto gli auspici della Croce Rossa. Nelle facoltà di medicina sono stati istituiti dei corsi obbligatori sulla protezione antiaerea, per gli studenti in medicina e per quelli in chimica. La fisiopatologia, la clinica, la terapia degli avvelenamenti fanno parte dei corsi per i medici. Ogni medico italiano può così essere chiamato in ogni occasione per il servizio antigas. Per gli studenti in chimica sono previsti dei corsi speciali obbligatori sugli ingredienti chimici in una guerra, sulle bombe incendiarie e esplosive. Nelle scuole medie e in quelle popolari vien impartita l'istruzione sulla protezione antiaerea. I programmi del dopolavoro della gioventù italiana hanno un carattere prettamente militare e l'istruzione per la protezione antiaerea è una delle parti principali.

L'importanza che si dà all'istruzione militare della gioventù, sia in Italia che in Germania, va oltre ai semplici corsi premilitari delle scuole reclute. Il Maresciallo Pétain disse nel 1935 che « ... i quadri scolastici e i quadri militari hanno una missione comune ».

In AUSTRIA nelle scuole medie venne introdotta e resa obbligatoria l'istruzione sulla protezione antiaerea e antigas. Il Politecnico di Vienna prevede la possibilità di creare delle cattedre speciali per l'istruzione di un corpo d'insegnanti capaci.

La Radio ha comunicato giorni fa che il GOVERNO TURCO ha ordinato che in tutte le scuole venga impartita l'istruzione sulla protezione antiaerea.

In GERMANIA la gioventù vien istruita in ogni scuola sui più importanti problemi della difesa antiaerea e questo già dal 1934. Con ciò tutto il popolo tedesco è al corrente. Il corpo degli insegnanti socialnazionalista vi partecipa, come comunica la stampa germanica, con tutto l'entusiasmo e con successo. La gioventù hitleriana sacrifica parte del sabato per l'istruzione sulla protezione antiaerea. Nella Prussia, in ogni scuola, venne designato un insegnante quale uomo di fiducia per la protezione antiaerea della scuola. Un germanico mi ha detto personalmente alcune settimane fa, che ogni germanico partecipa con entusiasmo agli esercizi per la protezione antiaerea e in modo particolare gli operai e gli

studenti. L'istruzione vien impartita da 11.000 insegnanti in 2200 scuole. A Berlino l'Ufficio centrale per l'Istruzione e per l'Educazione, in un con il Comitato dell'Associazione imperiale per la difesa antiaerea, ha organizzato una esposizione sui lavori compiuti in ogni quartiere di istruzione sulla protezione antiaerea.

La donna — Gli sforzi compiuti per l'istruzione sulla protezione antiaerea non si limitano solo alla gioventù, ma si cerca di accattivarsi a questa missione anche la donna. In parecchi Paesi si sono già avuti grandi successi. Così nell'Associazione imperiale antiaerea tedesca, la donna ha un grande campo d'azione. Quest'associazione conta già il 20 % di donne. Le donne partecipano con grande interesse agli esercizi pratici, in modo speciale nei servizi sanitari e chimici. La OSSOAWIACHIM RUSSA conta essa pure il 30 % di donne. Negli esercizi per la protezione antiaerea tenuti a Parigi nel maggio 1935 « l'Union des femmes de France » in un coi membri della Croce rossa, furono incaricati per il servizio sanitario. Le Bulletin mensuel de l'Union des femmes de France, tratta con competenza e in maniera propagandista i diversi problemi sulla protezione antiaerea e i doveri della donna.

L'Associazione per la protezione antiaerea è un'organizzazione patriottica « par excellence ». E' quindi dovere di ogni cittadino con sentimenti patriottici, sia esso uomo o donna, soldato o nò, di prendere parte attiva nell'associazione per la protezione antiaerea. In prima linea, come sempre e come dappertutto, devono figurarvi gli ufficiali e i sottufficiali. L'Associazione nazionale per la protezione antiaerea pubblica un giornale popolare, redatto in modo competente intitolato « Der Luftschutz ». Esiste anche un periodico in lingua francese « Les depeces de l'air ».

ESERCIZI DI PROTEZIONE ANTIAEREA. — Negli ultimi anni ma in particolar modo l'anno scorso ebbero luogo in quasi tutti i piccoli e grandi Stati europei, e negli Stati grandi oltre oceano, esercizi di protezione antiaerea.

In molti paesi si combinarono gli esercizi con manovre aeree e la difesa attiva. Gli esercizi tedeschi che ebbero luogo a Berlino, nella Germania meridionale e occidentale l'autunno del 1935, quelli francesi a Parigi nel maggio 1935 e in altre città, e quelli italiani di Milano, di Napoli ecc., sono sicuramente noti a tutti. Secondo le comunicazioni della stampa, la popolazione ha partecipato alla riuscita di tali esercitazioni.

Cito solo due esempi: quelli di Osaka nel Giappone del novembre 1935 e quelli di Napoli del marzo 1935. A Osaka al segnale d'allarme della sirena ben 200.000 appartenenti al corpo di difesa entrarono immediatamente in funzione. La stampa, la radio, le donne, le fabbriche, tutto è stato mobilitato. A Napoli la disciplina della popolazione è stata esemplare. Appena fu dato il segnale d'allarme della sirena tutta la popolazione rincasò lasciando le strade completamente libere, sulle quali si videro solamente ancora le autopompe dei pompieri e le autoambulanze. Alle 4 dopo pranzo ebbe luogo l'esercizio di spegnimento di un supposto incendio che avrebbe invaso le quattro torri del castello nuovo. L'eser-

cizio è pienamente riescito. Pompieri, soldati e giovani fascisti assolsero il compito assegnato loro con sorprendente celerità.

Da questi esercizi si può, anzi si deve, trarre le seguenti deduzioni:

1) La protezione e la difesa antiaerea domandano, in caso di guerra, una terza mobilitazione. La prima comprende la mobilitazione militare la seconda la mobilitazione dell'industria di guerra e la terza la mobilitazione della popolazione civile alla quale è affidata la protezione dell'interno del paese e in particolare delle città.

2) Gli esercizi per la protezione antiaerea non possono aver luogo senza la collaborazione di tutta la popolazione.

3) In tempo di pace solo queste esercitazioni possono dare le basi fondamentali per lo sviluppo della protezione antiaerea.

4) Solamente un'organizzazione militare o militarmente organizzata può dare dei risultati positivi.

5) Gli esercizi di protezione antiaerea hanno dato luogo a numerose ispirazioni e constatazioni di natura tecnica.

Lo studio dei nuovi sviluppi nella protezione antiaerea permettono di fare le seguenti conclusioni finali:

1) La protezione antiaerea che fu, fino a poco tempo fa, un problema europeo, divenne ultimamente un **problema mondiale**. (Oltre ai paesi europei hanno emanato leggi e organizzato associazioni per la protezione antiaerea l'Egitto, la Turchia, il Giappone, la Cina, l'America, il Manciuko, ecc.).

2) Gli attacchi aerei, la difesa e la protezione antiaerea dipendono dalla forza dell'aviazione militare e dell'arma chimica. Con perfetta similitudine fu detto che in una guerra aero-chimica l'aeroplano compie il compito di un catalizzatore.

3) Alle armi per l'attacco (lancia-mine, cannoni, bombole, ecc.) si aggiungono oggidì anche le bombe aeree e il lancio di aggressivi chimici sotto forma di finissima pioggia. Per l'impiego di questi ultimi mezzi non vi è bisogno di truppe speciali.

4) Esistono in numerosi paesi esteri istituti militari per ricerche scientifiche e per la tecnica bellica. Il compito di questi istituti consiste nello studio dell'utilizzazione di nuove sostanze chimiche e nell'esame di sostanze già conosciute per il loro uso migliore.

5) Nei paesi in cui la protezione e la difesa antiaerea è severamente e intelligentemente organizzata, si constata la tendenza di centralizzazione militare nei comandi. L'Italia possiede il **Centro chimico militare**, rinomato anche oltre frontiera; la Francia il **Servizio speciale « Z »**; la Russia e l'America i conosciuti **Servizi tecnici di guerra**. In Germania si sono riuniti sotto un'unica direzione le Accademie di guerra e per la tecnica aerea, e l'Associazione tedesca per la protezione antiaerea, e nella Cecoslovacchia è il ministero dell'aviazione che dà tutte le direttive.

Nelle scuole per la protezione e per la difesa antiaerea, all'estero, oltre che agli scienziati militari partecipano chimici, medici, architetti ed ingegneri, cioè periti. In alcuni Stati vennero inoltre create sezioni

per la fabbricazione di esplosivi e ingredienti chimici. (In Russia vi è la Sezione-Gas, in Francia il Corpo degli ingegneri-chimici militari, ecc., ecc.).

Nella chimica gli sforzi e gli studi si dirigono verso:

1) La ricerca di nuove materie offensive. Derivati dalla naftalina clorata p. e. penetrerebbero attraverso il filtro delle maschere antigas: certi derivati di ossido di carbonio e lo sviluppo di ossido carbonio nelle maschere verrebbero esaminati con competenza in uno Stato a noi vicino.

2) La fabbricazione di nuove maschere e di nuovi indumenti protettivi. (Nella Polonia, nel Giappone, nell'America vennero fabbricate nuove maschere e nuovi indumenti protettivi di grande efficienza).

Una cosa è però certa: nelle grandi Potenze e in generale negli altri Stati esistono importantissimi laboratori per lo studio della tecnica bellica.

Che si conosca poco l'attività di questi istituti è cosa comprensibile.

Il finanziamento all'estero avviene in generale a mezzo di crediti con emissioni di buoni di Stato, con le quote degli associati delle società per la protezione antiaerea, con lotterie, da elargizioni e contributi di interessati o da istituti finanziari (come le banche, società d'assicurazione, da fabbriche, ecc.).

CONCLUSIONE. — Ho cercato di mostrare, a grandi tratti, gli studi e gli sforzi per la protezione antiaerea negli Stati che più ci interessano. Ho tralasciato ogni confronto colla situazione svizzera. In modo particolare cercai di dimostrare gli sforzi e le attività compiuti in questo campo d'azione, sforzi e attività che da noi mancano completamente o sono insufficienti.

Abbiamo è vero le basi giuridiche e la questione di principio è sufficientemente schiarita. E' perciò ora tempo che nel nostro paese si passi dallo stato statico allo stato dinamico tanto più che la Svizzera è uno Stato che maggiormente è esposto agli attacchi aerei.

Confrontando la nostra situazione con quella dei paesi che ci circondano, troviamo che la Svizzera:

1) Possiede relativamente il maggior numero di grandi città, seguita dalla Germania, dalla Francia, dall'Italia.

2) Occupa il secondo posto in riguardo alla percentuale di popolazione vivente nelle grandi città: la seguono da vicino la Francia e l'Italia.

3) Occupa il primo posto in riguardo alla popolazione che lavora nelle industrie, seguita dalla Germania, dalla Francia e dall'Italia.

La nostra situazione è tanto più sfavorevole in quanto tre delle città grandi e medie si trovano nell'alto-piano svizzero.

La protezione antiaerea è un problema gigantesco ma non insolubile. La protezione antiaerea è un problema che tocca ogni attività umana. Vennero create nuove industrie; le scienze, la medicina, la chimica, la fisica, la psicologia, la matematica, e le scienze tecniche,

furono messe a contributo. Soprattutto la tecnica rappresenta un importante fattore.

Le basi fondamentali sulle quali sta la protezione antiaerea devono essere le medesime di quelle del soldato che si trova al fronte: **disciplina, sentimento del dovere, conoscenza tecnica**. Poichè l'armata dividerà le sorti della popolazione civile. Una protezione antiaerea in caso di **conflagrazione « non »** potrà più essere un'associazione societaria.

Il finanziamento è un problema molto difficile. Vi ho detto, più su, come all'estero si pensi di risolvere questo arduo problema: con contribuzioni, con emissioni di buoni del tesoro, con lotterie e cartelle di stato. La protezione antiaerea richiede, come la guerra, denaro, denaro e ancora denaro. Contrariamente però a certe opinioni la protezione antiaerea non è solamente un problema finanziario e tecnico. Come ebbe a dire nel novembre del 1935 il maresciallo Pétain: « La migliore garanzia per la sicurezza di un popolo è rappresentata da un'armata potente, terrestre, navale, aerea, con armamento moderno; **da una gioventù educata a spirito nazionale**, e da una popolazione conscia del pericolo minacciate. E' dovere di ogni cittadino di assimilare questi sentimenti ». Il generale Denain, già ministro dell'aviazione militare, diceva « che la protezione antiaerea ha valore effettivo solo quando è sostenuta **da tutta la popolazione** ». Senza la collaborazione di tutte le classi della popolazione civile le disposizioni prese dalle autorità rimangono sterili.

E' per questo che si sollecita la partecipazione di ogni singolo cittadino, nell'intento di togliere nella popolazione la psicosi della paura. Inoltre la protezione antiaerea esige una coordinata e rigida attività. Superficialità è diletterantismo. Il societarismo e il diletterantismo rendono costosa la protezione antiaerea, e in caso effettivo molto pericolosa per il paese. Il giornale « Il Popolo di Roma », No. 133/1935 pubblicava: « . . . solo da un'azione alla quale partecipano totalitariamente le masse inquadrare nella organizzazione del Regime ed anche quella parte della popolazione femminile che è estranea a forme associative, può risultare una razionale preparazione tecnica e morale della nazione per affrontare i pericoli della guerra aerea ».

Il già capo dello stato maggiore generale Debeney ha detto « . . . che le esigenze materiali della guerra consistono in una quantità di dettagli la cui somma totale rappresenta il valore del combattente. Le forze morali vengono sviluppate in tempo di pace, dall'educazione e dalla istruzione ».

Il senso di responsabilità del cittadino deve essere di garanzia al combattente di domani, il quale deve avere, oltre alle qualità necessarie, l'appoggio morale di leggi che possano avere il sopravvento sul materiale bellico.

Douhet ha detto: « Anche nella grande guerra si è potuto vedere come questa non sia stata vinta solamente dalle battaglie campali, ma bensì dalla **resistenza morale e materiale dei belligeranti** ».

Difesa e protezione antiaerea sono problemi di grande importanza

per la difesa nazionale. Gli attacchi aerei sono catastrofi solo per i popoli impreparati e disarmati. Organizzare in tempo di pace la difesa e la protezione antiaerea per saperla usare al momento opportuno, significa essere preparati. Noi soldati dobbiamo dare tutte le nostre forze materiali e morali affinché la nostra nazione sia pronta. Solo allora avremo fatto il nostro dovere.

Sul frontispizio del municipio della mia città natale, Lugano, sta scritto: « Quid leges sine moribus ». Questo motto mi ha sempre fatto grande impressione per la sua forza morale ed educativa, e mi sembra, se così posso esprimermi, scolpito per la protezione antiaerea.

SENZA UNA PREPARAZIONE PSICOLOGICA E UNA POPOLAZIONE ISTRUITA, OGNI FATICA E' VANA, OGNI SACRIFICIO E' DI TROPPO, OGNI PROTEZIONE ANTIAEREA SENZA VALORE.

Questa preparazione deve essere la pietra fondamentale di tutta la nostra organizzazione.

FINE

Comandanti di Corpi d'Armata e di Divisioni

I comandanti di corpi d'armata, che dal 1912 avevano essenzialmente le funzioni di ispettori d'armata, riceveranno, coll'entrata in vigore del nuovo ordinamento delle truppe, dei poteri di comando. I comandanti di divisione saranno loro subordinati, come pure le brigate di montagna indipendenti, poste nel quadro della divisione. I presidi delle fortificazioni dipendono dalle divisioni o dalle brigate di montagna del circondario in cui si trovano: non costituiscono quindi più delle unità d'armata. Mentre oggi, in mancanza di corpi d'armata stabili, tutte le truppe non incorporate nelle divisioni sono delle truppe d'armata, il nuovo ordinamento non riconosce come tali che gli stati maggiori, le unità e i corpi di truppe che non sono subordinati a un comando di corpo d'armata. Si tratta particolarmente delle truppe d'aviazione, delle truppe di difesa antiaerea, nonché di alcuni battaglioni di pionieri e compagnie di telegrafisti, di minatori, di radiotelegrafisti e, infine, di diverse formazioni sanitarie, di sussistenza e dei trasporti. Tutta la cavalleria e l'artiglieria non saranno dunque più considerate come truppe d'armata.

Il comandante di corpo d'armata sorveglia l'istruzione delle truppe che gli sono subordinate e dirige le loro grandi manovre. Egli è responsabile, come ogni comandante nell'ambito delle sue funzioni, della preparazione militare delle sue truppe. I comandanti di corpo faranno parte, come finora, della commissione della difesa nazionale, in seno alla quale essi collaborano alla soluzione dei problemi importanti riferentisi alla difesa del paese.

La nuova composizione delle divisioni modificherà un poco il compito dei comandanti, senza tuttavia diminuirne l'importanza. Siccome